

CONCORSO ARCHITETTONICO DI SECONDO GRADO

PER L'EDIFICIO

della Biblioteca Nazionale Centrale

DI FIRENZE

RELAZIONE ESPLICATIVA

DEL PROGETTO DEFINITIVO

presentato con il motto



DELFO





Autorizzato dal voto della illustre Commissione giudicatrice di prender parte alla seconda e definitiva gara che si apre oggi nel campo dell'arte sul tema della *Biblioteca nazionale fiorentina*, non ho voluto mancare all'onorevole appello; e riassumendo le forze mie ed ogni migliore proposito, torno nuovamente al certame.

Il secondo progetto, che io oggi produco al concorso e che mi faccio ad illustrare con la presente relazione, si ritiene nella massima generale del primo, perchè molti elementi che si riferiscono alle circostanze locali ed alle richieste del programma costringono a non escire dalla primiera cerchia tracciata; ma peraltro una benefica e radicale variante ha potuto ravvivare il primitivo organismo architettonico mercè i nuovi suggerimenti dati dalla Commissione giudicatrice, i quali tutti ho io scrupolosamente seguiti con la convinzione che fossero forieri di migliore risultato, sia nella parte della estetica, sia in quella della comodità, sia anche in quella del rispetto a quell'artistico gioiello che il Brunellesco, tra le tante meraviglie del suo genio sconfinato, volle lasciare alla gloriosa sua patria.

Ardua è la prova, perchè spinose sono le strade che conducono alla soluzione del complesso problema; indefessi e profondi quindi sono stati gli studi dedicati allo scopo pre-

fisso. Ed ora che io mi trovo di esser giunto al giorno destinato per presentare i risultati di questi studi miei alla esimia Commissione che dovrà esaminarli e giudicarli, ad essa io presento questa relazione che li spiega ed illustra.

*
* *

La forma dell'area scelta.

L'area destinata per la composizione del progetto è irregolare e, dirò anche, ribelle agli studi. Ma questo tema rappresenta uno dei casi i più comuni che si affacciano agli architetti, i quali raramente hanno la fortuna di tracciare le loro idee sopra piante regolari e simmetriche.

Nè ciò succede soltanto ai dì nostri; perchè gli antichi maestri dovettero come noi tormentare la mente per ideare piante di edifici sopra superfici le più irregolari e contorte. Basta aver misurato dal vero gli edifici che si eressero nel quattro, cinque, sei e settecento per accorgersi sulla carta dello studio ingegnoso che i loro autori dovettero dedicare per trovare l'euritmia nelle irregolarità delle forme.

E' facil cosa di raggiungere la regolarità di una pianta scontorta, rendendola regolare con la perdita di superficie e chi ciò facesse, taglierebbe il nodo invece di scioglierlo; e, nel caso del presente concorso si opporrebbe a dirittura alle esigenze del programma ed agli indispensabili bisogni della biblioteca fiorentina che esige la maggiore area possibile.

Mi sembrò che solamente con gli espedienti delle diverse forme degli ambienti combinati con ingegnosa eleganza, si sarebbe potuto ottenere l'intento.

Trattandosi di una pianta il cui scopo è quello di non rimanere nella carta ma di essere tradotta in costruzione, ogni pedanteria accademica sulle inutili simmetrie ed infillamenti di assi che non appariscono mai al vero, potevansi trascurare, imitando in ciò l'esempio degli antichi maestri,

i quali tenevano conto soltanto degli effetti della statica e di quelli delle visuali o dell'ottica. Seguendo un tale partito, è certo che lo studio si fa assai più arduo e spinoso, ma si raggiunge in compenso il buon pratico risultato.

* * *

Il criterio di composizione, ripartizione e distribuzione delle piante.

Il pregio del progetto sta, nella massima parte, sulla bontà del concetto distributivo e l'architetto in questo tema deve sottomettere le trovate del genio e dell'arte alle ricerche ed agli studi di coloro che sul tema portarono la mente.

Il programma di concorso da un lato, e le ricerche su tuttocìò che di meglio si è fatto in Europa e nelle altre parti del mondo civile, devono essere le guide immancabili e sicure nello sviluppo artistico del progetto presente.

Riepilogato dunque tutto ciò che formò oggetto di studio, io mi faccio, con poche parole, a svolgere qui ora il concetto distributivo di cui s'informano le piante di questo mio secondo progetto:

La pianta da me presentata nel primo concorso, ha dovuto subire una trasformazione per seguire il giustissimo consiglio della Commissione giudicatrice di stabilire l'ingresso principale dell'edificio da renderlo prospiciente sulla piazza dei Cavalleggieri, debitamente ingrandita.

Ad onta però di ciò, ho procurato di ritenere il concetto del presente progetto molto simile a quello primitivo.

L'opportuno suggerimento della Commissione ha portato diversi radicali miglioramenti nel progetto stesso, e principali i seguenti:

1.^o Allontanamento del corpo alto dell'edificio dal chiostro del Brunellesco;

2.º Ingrandimento dei due cortili, in modo da renderli capaci di dare ampia luce ed aria igienica nell'interno, con un giusto rapporto tra i vuoti ed i pieni dell'insieme.

3.º Ingrandimento, nel senso della larghezza, della sala di lettura che nel primo progetto aveva piuttosto l'aspetto di galleria che di vera e conveniente aula grandiosa della voluta superficie di m. q. 500, suggerita dalla Commissione.

La distribuzione della pianta si basa sul principio dell'assoluta indipendenza dei servizi pubblici dalle funzioni amministrative, indipendenza peraltro stabilita in modo, da non perdere quella necessaria connessione che è indispensabile per raggiungere la massima facilità e rapidità di funzionamento. Gli ambienti destinati alle pubbliche letture ed ai cataloghi si sono situati sulla fronte principale dell'edificio, nel centro le aule della distribuzione, nella parte recondita posteriore i magazzini. Due gallerie quasi parallele, l'una pubblica verso la fronte e l'altra riservata verso l'interno, servono a rendere perfettamente accessibili ed indipendenti tutti questi locali.

Gli ambienti dunque si suddividono in tre diversi gruppi, e cioè: quelli *per uso pubblico*, quelli *per la gestione amministrativa*, quelli *per magazzini di deposito*.

Il *riparto del pubblico* comprende: i *cataloghi*, la *distribuzione*, la *lettura*, il *prestito*, ed il *museo bibliografico*.

I cataloghi si sono posti a pianterreno e vicini all'ingresso, per evitare che siano incomodati gli studiosi a salire se le ricerche nei cataloghi fossero per essi negative. Gli altri gruppi, qui sopra enunciati, si sono stabiliti tutti al primo piano per ogni ragione di luce, d'igiene e di decoro.

E, prima di ogni altra, si nota la grande aula di lettura, posta nel centro. L'organismo e la posizione di questa sala si manifesta senza descrizioni dalla pianta e sezioni, e qui basterà spiegare che per l'accesso a questa sala e per evitare la possibilità di trafugamento dei libri, si sono fatte tre porte: quella mediana, ch'è la principale, si tiene chiusa

ordinariamente, e si fanno entrare i lettori per la porta sinistra, mentre si fanno escire dalla porta destra, dove sono obbligati di riconsegnare al portiere la tessera ricevuta all'entrata come prova di regolare restituzione.

Le indicazioni scritte sulla pianta spiegano con chiarezza il criterio di distribuzione planimetrica da me tenuto nello stabilire il posto per la sala della *esposizione delle riviste*, per la sala della *distribuzione dei libri* appositamente in comunicazione col pubblico nella parte anteriore ed in comunicazione con le camere di deposito e con le gallerie di ripartizione e dei magazzini nella parte posteriore.

*
* *

Cenno generale dell'insieme dell'edificio.

L'edificio, comprendendo quasi tutta l'area assegnata ed uniformandosi alla irregolare configurazione di essa, si erge isolato dalle case private limitrofe e si compone di due maestosi piani, tra i quali, e precisamente sopra il pianterreno, intercede per alcune parti della superficie un piano mezzato di giusta altezza destinato agli ambienti più piccoli e ad uso di ufficio.

Un piano, in parte sotterraneo, serve a render sano il pianterreno ed insieme al collocamento degli apparecchi per la ventilazione e riscaldamento artificiale, nonchè per accogliere altri ambienti per uso di magazzini, laboratori e depositi delle casse di spedizione e di ricevimento; delle pompe d'incendio, per i laboratori dei falegnami, fabbri ferrai, legatori di libri; per una piccola tipografia, ecc.

Due cortili principali e due altri piccoli sono destinati a dare abbondante aria e luce al corpo del fabbricato interno destinato al pubblico ed agli uffici, com'è necessario in un'edificio dove si agglomera grande quantità di studiosi; e due altri cortili servono ad aiutare la copiosa distribu-

zione della luce e della ventilazione in tutti i piani dei magazzini di deposito dei libri.

Una strada di rispetto e di sorveglianza corre tutta all'intorno dell'edificio, il quale si attacca soltanto a due lati del chiostro del Brunellesco senza però che questo attacco si renda visibile nella sua altezza dal chiostro stesso, che rimane integro ed illeso da qualsiasi visuale di sopraelevazione, come in tanti modi io ho dimostrato nelle tavole dei disegni.

Per ottenere pienamente questo risultato d'integrità del chiostro, il nuovo edificio, nella parte interna, è regolato con tutte le accidentalità di altezze che servono a raggiungere lo scopo; e, per tutta la zona che resta dinanzi ed obliqua a quel monumento, la massa altimetrica della nuova costruzione offre una conca di rispetto che si scorge nei disegni del progetto nelle due tavole (VIII^a, IX^a) delle sezioni relative, e che meglio anche si vede nella tavola (XIII^a) dove ho dimostrato, per mezzo di diagrammi, lo studio scrupoloso che ho posto per ottenere completamente il desiderato effetto.

*
* *

La località su cui deve innalzarsi l'edificio.

La topografia planimetrica stabilita per la edificazione della biblioteca si è usufruita completamente, ad eccezione di una superficie che dà luogo ad un'arretramento della facciata sulla via dei *Tintori*. Ma questa superficie si è chiusa da cancellata e resta sempre a disposizione della Biblioteca per le fermate dei carri da trasporto dei libri e mobili, tanto in arrivo quanto in partenza.

La Commissione giudicatrice, avendo assai utilmente suggerito che la piazza dei Cavalleggeri debba essere debitamente ingrandita, io ho pensato ad un ingrandimento limitato all'orto ed alla casetta a tre piani attigua al medesimo, bastando questo largo per scoprire tutta la parte

centrale e più importante della facciata della biblioteca, anche al di là del Lungarno delle Grazie, come può vedersi nella pianta generale a (tav. I^a).

L'espropriazione quindi, limitata a così poco, non importerà certo che una somma assai esigua.

Usufruendo io poi di tutta l'area nella sua forma, ottengo due vantaggi: e cioè, di non sprecare superficie nella zona anteriore, e poi perchè la spezzatura della linea del Corso dei Tintori di fronte alla Piazza dei Cavalleggeri mi ha ispirato l'idea di una facciata a tre fronti formanti tra loro due angoli largamenti ottusi, come li ha la sontuosa facciata del palazzo di Montecitorio in Roma, che con la divergenza delle due ali laterali del corpo centrale dell'edificio produce un effetto di straordinaria grandiosità ed imponenza. Ed io, che nel primo concorso ho tenuto questo partito, l'ho voluto rendere più artistico e variato, tenendo curvilineo il lato centrale, affinchè nell'aspetto della fronte principale brillasse quel contrasto di varietà che nasce dall'accoppiamento della forma curvilinea e rettilinea insieme che aggiunge grazia ai risultati delle ombre e del chiaroscuro.

*
*
*

La sala di lettura.

E' l'ambiente che deve primeggiare su tutti gli altri dell'edificio.

Ha la superficie richiesta di 500 metri quadrati, è inondata di luce, è alta ed imponente come si conviene ad un simile ambiente, l'unico che deve rappresentare nell'edificio l'artistica grandiosità, data soltanto dalla maestà del vuoto senza espedienti decorativi che provocherebbero distrazione e sarebbero d'impaccio dove le superfici delle pareti devono essere destinate alla luce ed al collocamento eziandio di quei

libri riservati e più in uso di lettura, che non si rimettono nei magazzini.

Per il principio da me ammesso che in questo progetto non deve figurare altra copertura che le volte (le sole che rispondono bene alla indispensabile e gelosissima incombustibilità) anche quest'aula è ricoperta da volta: ma senza idea di lucernario, perchè ritenuto incomodo per i rumori, pericoloso per le manutenzioni e conduttore inesorabile di calore e di freddo.

Quest'aula, sebbene sia costituita in modo da rendersi tutta completa di un sol vuoto, pur tuttavia, per la sua forma speciale, può distinguersi in tre parti per le diverse destinazioni di lettori se ciò si crederà conveniente. Ad ogni modo, questa varietà nella massa vuota gioverà al partito scenico artistico.

Si opina da qualcuno che la sala di lettura deve essere affatto priva di libri, ma io ritengo che ciò sia illogico, perchè niente di meglio che di radunare, artisticamente disposti, i libri scelti e più usuali alla lettura, se non peraltro, per non togliere a questo tempio dello studio la vista degli elementi che allo studio sono indispensabili e che soli valgono a formare la caratteristica dell'ambiente.

*
* *

Le Tribune Dantesca e Galileiana.

Queste due tribune si sono poste ai due angoli dell'edificio principale prospicienti sulla via dei Tintori. E sono destinate rispettivamente a contenere le opere a stampa e manoscritte dell'Alighieri, (più di cento Codici e più di quattrocento edizioni diverse della *Divina Commedia*, con la ricca collezione degli scritti che illustrano le opere del sommo poeta).

Nel centro di questa tribuna, e sotto la statua del grande,

saranno collocate le poche ceneri di lui, che furono donate alla biblioteca dall'illustre scultore Enrico Pazzi.

Gli autografi di Galileo, insieme a tutte le opere di lui e dei suoi discepoli, si disporranno nella tribuna ad esso stabilita, e nel centro di questa sorgerà la statua del grande scenziato.

*
* *

La sala degli autografi.

In questa sala devono conservarsi, in appositi scaffali, tutti gli autografi, l'archivio della letteratura italiana, i disegni, le stampe, gli incunaboli; nelle bacheche poi in mezzo, saranno messi in vista i cimelii importanti e vari.

*
* *

La sala per la musica.

Come vedesi dalle piante, ho trovato conveniente posto per conservare le opere musicali, che hanno pure molta importanza nella biblioteca.

*
* *

Museo bibliografico.

Il grande salone destinato allo studio dei manoscritti e dei libri rari si è posto in luogo appartato, e vicino anche all'abitazione del direttore, affinchè non manchi mai una certa vigilanza anche nelle ore notturne. E' situato prospiciente la nuova via Magliabechi ed occupa con i grandi finestroni tutto il lato del fianco dell'edificio.

Il pubblico potrebbe accedervi anche separatamente dal-

l'ingresso laterale dell'edificio e salirvi per la sala speciale attigua al detto ingresso.

Mentre una scaffalatura, difesa da sportelli con rete di rame, riveste le pareti in basso e fino a circa sei metri, al disopra havvi un ballatoio per altra scaffalatura. Quivi saranno riposte riccamente illustrate le paleografie, le riproduzioni eliotipiche dei manoscritti e le opere per lo studio dei codici, i libri rari, le edizioni Aldine, ecc.

Alla scaffalatura nelle pareti faranno poi seguito nel mezzo della sala i tavoli e legggi per lo studio delle opere anche di formati eccezionali.

*
* *

Biblioteca pedagogica.

Ognuno sa quanto sia grande il numero delle pubblicazioni didattiche per i giovanetti, che si comprano e si donano e che si ricevono per diritto di stampa dalle biblioteche pubbliche.

Per lo studio di queste pubblicazioni è necessario avere una speciale biblioteca appartata onde i giovanetti possano accedervi senza immischiarsi con gli adulti, perchè la comunanza ha portato inconvenienti non piccoli.

Non potendo esimermi da questa necessità in una grande biblioteca come quella di Firenze, io ho destinato a quest'uopo la sala circolare che stà dietro lo scalone centrale.

Questo vasto ambiente, il quale trovasi collocato all'altezza del primo pianerottolo della grande scala con accesso liberissimo e diretto, è appropriato all'uopo, risparmiando così ai giovanetti d'introdursi nella parte interna e superiore della biblioteca destinata al pubblico adulto.

Quando dalla illustre Commissione si trovasse superflua questa speciale biblioteca, allora questo ambiente potrà assai opportunamente destinarsi ai cataloghi, potendo in tal modo essi offrire al pubblico il comodo dell'immediato accesso

dall'atrio principale e risparmiare ai ricercatori inutile strada quando le ricerche riuscissero infruttuose.

Se a questo partito si dovesse addivenire, può ben vedersi dalla sezione (tav. IX*), che questo ambiente riuscirebbe bene adatto e capiente quando attorno ad esso si stabilissero diversi piani di ballatoio di fronte ai casellari.

..

I Cataloghi.

La maggior parte di coloro che si recano nella biblioteca si riversa subito nella sala dei cataloghi per la ricerca dei libri che desiderano. Questa sala, per cui, è della massima importanza e deve essere assai vasta. Deve essere di facile accesso per il pubblico, non lungi dal gruppo degli uffici amministrativi e situata al pianterreno per non costringere i ricercatori a salire nel piano superiore indarno per il caso che il libro cercato non si trovasse in biblioteca.

Alcuni ordinatori di biblioteche pensano che le sale dei cataloghi debbano essere contigue alla sala della distribuzione; altri invece opinano che debbano stare le une dalle altre, se non lontane, almeno ad una certa distanza. I primi allegano a ragione il comodo per i lettori di trovarsi, appena preso l'appunto dell'opera da leggere, vicini a chi quest'opera può consegnar loro; i secondi invece sono del parere che questa comodità affolli troppa gente in uno stesso punto della biblioteca e che è miglior partito quello di non costringere tutti ad entrare e salire nel cuore dell'interno dell'edificio, per poi dover ridiscendere se la ricerca nei cataloghi riesce negativa.

Io mi sono appigliato al parere di questi secondi ed ho stimato opportuno di collocare le sale dei cataloghi nel pianterreno a media distanza tra l'ingresso principale dell'edificio di via dei *Tintori* ed il secondario di via *Magliabechi*, affinchè i ricercatori che vengono, o da un ingresso o dal-

l'altro, trovino poca strada da fare tanto nell'entrare quanto nell'uscire.

A tal partito sono stato poi portato anche da un'altra ragione; quella cioè, che le sale dei cataloghi stanno così collocate assai opportunamente nella zona degli uffici amministrativi e quindi sotto l'imperio della direzione e degli impiegati.

Questo è stato il mio avviso. Del resto l'illustre Commissione giudicatrice potrà ben vedere che nella mia pianta i cataloghi possono assai bene collocarsi nelle sale opposte e simmetriche a quelle prescelte, le quali trovansi appunto adiacenti alle sale della distribuzione e che nessuna alterazione avviene nel progetto per questa variante quando si volesse adottare.

Ciò stabilito, ho pensato a dare il giusto organismo architettonico all'ambiente per renderlo atto allo scopo; ed ho creduto opportuno di dividere l'altezza del vuoto in tre parti, per mezzo di comodi ballatoi, che comunichino a livello con i diversi piani limitrofi della galleria dell'ammezzato dell'edificio, affinchè tanto nel piano a terra, quanto negli altri superiori possa esservi libera ed immediata comunicazione tra i ballatoi ed i piani degli uffici. Si avrà così il vantaggio del facile e comodo accesso ai ballatoi, tanto dalla scala in ferro, appositamente costruita al capo dell'ambiente, quanto dalle scalette che dal pianterreno comunicano col mezzato della parte di edificio di Amministrazione.

E così tutto questo spazio, potrà bene servire allo scopo, e sulla parte del mezzato che corrisponde al secondo ballatoio, possono aver posto anche i cataloghi riservati della letteratura scientifica, del poligrafo della erudizione toscana, delle biblioteche straniere, delle notizie biografiche, ai quali si potrà andare riservatamente col mezzo di speciale permesso.

I *distributori* devono stare nella stessa sala della consultazione.

Gli schedari, che trovansi nei consueti scaffali sulle

pareti, devono essere disposti a riparti ed alti m. 2.40, per restare a portata di mano, con le relative tavolette a leggio per scrivere appunti. Adattando lo schedario a cassetta, si potranno disporre nell'ambiente destinato un numero immenso di schede superiore ai bisogni della biblioteca in poco spazio.

Attigue stanze sono destinate al *soprintendente dei cataloghi*, che resta vicino al *direttore del servizio pubblico*.

..

Magazzini di deposito di libri.

I magazzini per il deposito dei libri si son posti nella zona più riguardata e divisa dalle parti della biblioteca frequentate dal pubblico, e precisamente nella zona posteriore, ma interna, con facile e immediata comunicazione con le sale di distribuzione e del prestito dei libri.

Sono costituiti da tre grandi corpi di fabbrica, isolati tra loro e dalle fabbriche vicine; sorgono parallelamente al lato maggiore del chiostro del Brunellesco, attaccandosi alla parte anteriore dell'edificio mediante la galleria di ripartizione che li limita.

Il primo magazzino si attacca al chiostro, ma l'altezza della parte attigua al portico è tale da non eguagliare nemmeno l'altezza del muro di fondo del portico suddetto, in modo che il tetto di questo nuovo corpo di fabbrica non sarà visibile dal chiostro, come si dimostra nella tavola (XIII^a).

Questo magazzino è lungo m. 30, largo 17. Alto, per la parte lontana del chiostro, m. 20, diviso in 8 piani, ciascuno alto m. 2.50 affinché tutti i libri siano a portata di mano senza bisogno di scaletta e con l'uso della sola staffa e manubrio. L'altra parte poi di detto magazzino limitrofo al muro di fondo del chiostro è alto m. 12.50 circa, divisa in 5 piani di m. 2.50. Una corsia centrale larga m. 2 lo attraversa in tutta la sua lunghezza. Da questa corsia, a distanza di m. 2

da centro a centro, si distaccano ai due lati perpendicolarmente due corselli lunghi m. 6.50, larghi m. 1.30. fiancheggiati da scaffali doppi della profondità di m. 0.70.

L'illuminazione diurna di questo magazzino viene fatta da tante aperture verticali, o finestre prospicienti sul cortile, larghe ciascuna un metro ed alte due, le quali, poste come sono l'una di fronte all'altra, daranno abbondante luce a tutti i corselli, nessuno escluso.

Il secondo e terzo magazzino sono a tutta altezza di metri 20, in 8 piani, e nel modo com'è indicato dalla sezione (tav. XI^a).

In ogni piano di corselli entrano sette ordini di palchetti alti in media m. 0.35.

Gli 8 piani di ciascun magazzino sono distesi per tutta la superficie ed anche nella *galleria di ripartizione* a graticcio di ferro a giorno, onde non siano interrotte le comunicazioni su tutte le parti. E queste comunicazioni sono mantenute agevoli tra i magazzini e la parte di biblioteca destinata al pubblico. Ed in modo, che il quarto piano dei magazzini corrisponde con il piano della sala di distribuzione e con quella del prestito dei libri, alle quali si va immediatamente toccando la galleria di ripartizione sulla quale fanno capo gli ascensori e le scale di appoggio ai piani superiori e sottoposti.

Gli scaffali sono tutti in ferro e quindi solidissimi, formati con coppie di travi a T contrapposti, che si innalzano senza interruzione dal pianterreno al soffitto. Ad ogni altezza degli otto piani una rete di travi è impostata sui muri perimetrali e, fermandosi alle colonnette, sostiene il pavimento. Tutti i palchetti degli scaffali possono spostarsi per adattarsi a qualunque altezza col mezzo di denti che servono a fissarli automaticamente sui fianchi degli scaffali.

Relativamente alla capienza, può dirsi che, ritenendosi per massima che il numero dei volumi contenuti in un metro quadrato di prospetto di scaffali semplici sia di 120 volumi, i magazzini di questo progetto potranno contenere *due mi-*

lioni e seicentoquindici mila volumi. Ai quali, aggiunti tutti gli altri volumi che stanno collocati su tutte le pareti delle varie sale dell'edificio, può ritenersi che la capienza generale di questa biblioteca sarà di *oltre tre milioni di volumi*, ossia della metà più grande di quella della Biblioteca nazionale di Parigi che ne contiene *due milioni*.

E così, su questo titolo, io ho risposto esaurientemente alle richieste del programma di concorso.

*
* *

Sala di distribuzione.

Questo ambiente, sul quale si riversa il pubblico appena uscito dalle sale dei cataloghi, è di somma importanza. Bisogna che abbia un accesso facile ed immediato, che sia assai limitrofo ai magazzini di deposito, che sia vasto e sfogato perchè il pubblico che quivi si affolla non abbia a starvi a disagio mentre attende la consegna dei libri domandati.

È indispensabile che questa sala sia divisa in due parti, la più vasta anteriore, con debiti sedili all'intorno, per il pubblico che aspetta, e la parte posteriore per gl'impiegati distributori, divisa da tramezzo con tre finestre, una per le richieste, una per le consegne ed una per le restituzioni. Le tre finestre comunicano col pubblico, mentre l'ambiente dei distributori comunica immediatamente con le gallerie dei magazzini generali dei libri retrostanti, nonchè con le relative sale di deposito provvisorio e gallerie di riparto.

Tuttociò si è da me osservato nel progetto, come può vedersi dalla pianta e sezione longitudinale VIII^a.

*
* *

Sala del prestito dei libri.

È pur questo un ambiente importante; il quale, mentre deve essere indipendente di accesso per non creare confu-

sione alla distribuzione ordinaria, deve essere limitrofo ai magazzini generali ed in corrispondenza delle gallerie di distribuzione perchè, per economia e per speditezza di servizio, il prestito vien fatto dallo stesso personale della distribuzione generale.

Questa vasta sala, in proporzioni poco più piccole, di quella della distribuzione, è costituita dagli stessi elementi della sala di distribuzione, del posto cioè per il pubblico e della divisione per gl'impiegati distributori con i relativi sportelli, come vedesi dalla sezione longitudinale (tav. VIII^a).

*
*
*

Sala delle riviste.

È attigua allo scalone, simmetricamente posta e di eguale dimensione della sala di distribuzione, soltanto più bassa per non rendere molestia, con soverchia altezza, al chiostro del Brunellesco, per l'incolumità del quale una cura speciale si è adottata nelle visuali del nuovo edificio.

Difatti la linea generale dell'altezza dell'edificio, per tutta la parte avanti al chiostro del Brunellesco, presenta nell'interno come una conca di rispetto, limitata dalla direzione dei raggi visuali radenti l'inclinazione del tetto del chiostro stesso.

La suddetta sala delle riviste ha tre compartimenti aperti: nel mezzo havvi la sala maggiore, sul centro della quale sopra tavoli e leggii saranno esposti i fascicoli più recenti delle riviste e delle pubblicazioni accademiche, e negli altri due scompartimenti altre opere in corso di pubblicazione, donate ed acquistate per diritto di stampa.

Questa sala è assai importante per la continua rinnovazione che vi succede e può considerarsi il teatro della produzione del secolo. Per tale ragione io ho creduto assegnarle un posto nobile e centrale e vastità di capienza.

* *

Sala dei manoscritti.

È al primo piano, tra il Museo bibliografico e gli uffici della Direzione, ed è quindi insieme al Museo, posta in luogo appartato lontano dalle altre parti della biblioteca dove si svolge la grande affluenza del pubblico, perchè così vuole il riguardo alle cose preziose che contiene.

Questa sala è inondata di luce ed ha gli scaffali sulle pareti, chiusi da sportelli con rete metallica, dove son collocati i manoscritti, mentre le bacheche con cristalli nel mezzo servono per l'esposizione dei codici antichi di belle scritture e di preziose miniature.

* *

Ufficio di Direzione.

Quest'ufficio è posto al primo piano e limitrofo, come si è detto, al Museo bibliografico ed alla sala dei manoscritti. Si compone di una camera di aspetto, della sala di direzione, (colla quale si comunica tanto per mezzo di ascensore quanto per la vicina scala), e di una camera per la segreteria ed altra per l'archivio.

Tuttociò vedesi nella pianta del primo piano (tav. IV^a).

* *

I locali per la fotografia.

Questi locali sono destinati in alcuni ambienti ammezzati, situati all'ultimo piano attiguo alla terrazza di copertura dell'edificio, nella zona degli uffici amministrativi e precisamente sopra l'Economato, potendosi così usufruire della detta terrazza per la riproduzione fotografica.

L'impianto fotografico nella biblioteca è indispensabile per la riproduzione dei documenti, la quale essendo cosa della massima delicatezza, non può essere eseguita fuori dell'edificio, e deve anzi eseguirsi in vicinanza e sotto la sorveglianza degli impiegati.

*
* *

Locali dei riparti.

Molto importanti sono i locali dei riparti, che devono essere limitrofi ai magazzini e situati tra questi e la sala della distribuzione e quella del prestito dei libri.

Ho creduto di provvedere bene a questo servizio, destinando all'uopo la vastissima galleria che limita per tutta la lunghezza i fabbricati dei magazzini e che appunto si estende tra i retroriparti dei distributori, nella sala di distribuzione e di prestito.

*
* *

Offici amministrativi.

Come si è detto, il gruppo di questi uffici è appartato e precisamente posto nella parte rientrante dell'edificio, affinché gl'impiegati vi possano accedere direttamente dall'ingresso laterale verso la nuova via Magliabechi. In tal maniera si ottiene ciò che si vuole, e cioè che l'amministrazione resti separata dal movimento degli studiosi.

Con opportune gallerie, questi uffici si pongono subito in diretta comunicazione con tutte le parti e piani dell'edificio.

In questo gruppo di uffici (che occupa, per la sua zona, i tre piani dell'edificio) è compresa la sala della Direzione, la Segreteria e l'Archivio, le stanze per il prefetto della biblioteca, la sala di lavoro degli altri impiegati, l'economato,

la sala dell'inventario dei libri, ossia il catalogo tipografico, l'ufficio di registrazione dei libri acquistati, l'ufficio di schedatura di questi, l'ufficio dei doni, del cambio internazionale e delle statistiche, l'ufficio di corrispondenza con la Regia Procura per il diritto di stampa; l'ufficio di registrazione dei libri moderni italiani, quello della direzione del bollettino delle pubblicazioni italiane, che la biblioteca dà alla stampa ogni quindici giorni; l'ufficio per le opere in continuazione e delle pubblicazioni ufficiali dei Ministeri, Prefetture, Municipi, Società, ecc. l'ufficio delle riviste scientifiche e letterarie italiane e straniere di tutti i giornali politici che si stampano in Italia, delle pubblicazioni di circostanza, dei fogli volanti, degli avvisi, delle memorie legali, ecc.

Un ulteriore sala poi segue per le legature dove sono trasportati i libri per le iscrizioni loro sui registri dei legatori, da dove poi i libri stessi vengono trasportati alla galleria dei depositi, che è l'ultima stazione da dove poi i libri vengono trasportati alla sede definitiva nei *magazzini*.

..

Corridori e gallerie di comunicazione.

Le gallerie di comunicazione interna sono i veicoli ed i coefficienti principali della facilità di comunicazione e quindi sono quelle che fanno raggiungere lo scopo della regolarità e puntualità del servizio.

Primo mio pensiero fu quello di dotare la pianta dell'edificio di una disposizione facile e non interrotta di gallerie che in tutti i sensi percorressero l'edificio dando la libertà e spontaneità di accesso a tutti gli ambienti. E chi si faccia a riguardare sulla pianta del mio progetto, troverà che questo proposito si è ottenuto.

Le dette gallerie sono vaste per larghezza ed altezza e sono aereate ed illuminate in tutti i punti, potendosi affermare con sicurezza che, anche le parti più recondite di esse,

sono inondate di luci dirette. I corridori anteriori servono per il pubblico e quelli posteriori servono per gl' impiegati della direzione, amministrazione e distribuzione, onde regni sovrano l'ordine, la disciplina e la libertà di servizio.

Stabilita così la continuità e spontaneità di percorrenza delle gallerie, si è assicurato il buon funzionamento della sorveglianza per parte della Direzione, la prontezza della esecuzione per parte degli impiegati del servizio, e la facilità agli studiosi e lettori di ritrovare subito i diversi ambienti ed i diversi riparti della biblioteca.

Fissato bene l'impianto delle gallerie di comunicazione, anche la destinazione degli ambienti resta facilitato e nasce subito la suscettibilità di potere apportare qualsiasi variante sulla destinazione dei riparti senza cambiare l'organismo dell'edificio.

..

Lo scalone principale e gli ascensori.

La scala di onore in un edificio è come il cuore nell'organismo umano: la comodità ed il decoro si abbracciano su questo tema onde trionfino insieme le esigenze dell'uso e quelle dell'arte. Le esigenze dell'uso, perchè la scala situata nel punto più centrale, s'innesti con tutte le gallerie di transito e di comunicazione, agevolando gli accessi, la sorveglianza ed il servizio; le esigenze dell'arte, perchè è su questo soggetto che tutti gli architetti antichi e moderni hanno esplicito le forze del loro genio e le trovate sceniche le più attraenti e lusinghiere.

E se in tutti gli edifici pubblici si concedono alla scala i primi onori dell'arte, a forziore nelle biblioteche, per le quali la scala che conduce allo studio rappresentando l'accesso all'umano sapere, questa parte precipua dell'edificio deve improntarsi a tutte le grazie sceniche e decorative.

Stabiliti questi concetti nella mia mente, io fissai la po-

sizione della scala sulla parte mediana della fabbrica e dirimpetto al grande atrio principale col quale forma il partito scenico. Ho mantenuto la forma circolare, già adattata nel primo concorso; la quale, aiutata dal partito della galleria a colonne all'ingiro, rappresenta sempre una certa magnificenza ed un giuoco prospettico non disprezzabile.

Attigui all'atrio principale d'ingresso e vicini agli ambienti destinati alla consegna degli scontrini da darsi ai lettori, si sono collocati due ascensori, per uso della Direzione, degli impiegati e dell'Amministrazione.

*
* *

La palazzina di abitazione del bibliotecario e custode.

È distaccata dall'edificio, ma in comunicazione con questo mediante un passaggio coperto in ferro e vetri, tanto al pianterreno quanto al piano superiore, onde ne sia garantita la incombustibilità.

Nella fronte verso la strada, questo piccolo edificio non presenta la porta d'ingresso, che sta nel fianco interno, perché l'ingresso, a guisa di villino, è stato ideato mediante cancello in ferro. L'architettura di elevazione di questa palazzina si è uniformata alle linee del fabbricato principale, che le è attiguo, e la sua decorazione ricorda, con fare moderno, il concetto dell'antica casa fiorentina.

*
* *

La decorazione e lo stile architettonico.

La massima che io ho voluto seguire nello sviluppo del concetto decorativo nella facciata esterna e nell'interno dell'edificio è quella di una *grandiosa semplicità*. Se avessi

fatto diversamente, avrei tradito il severo disposto del programma relativamente alla spesa destinata per la costruzione. Con due milioni e mezzo di preventivo e con un'area di oltre 7000 metri quadrati da edificare monumentalmente, con tanta specialità di costruzioni, tra le quali entra in piena abbondanza il ferro, non è permesso lo sfoggio decorativo.

L'illustre Commissione giudicatrice, tanto pratica di lavori, non ha bisogno di dimostrazioni su tale proposito, perch'Essa, come me e come tutti i concorrenti, sinceri, ha già compreso senza l'ombra di dubbio che in questo concorso si fanno sentire nel massimo grado superlativo le torture della povertà.

Nessuna decorazione oziosa o sprecata adunque, ma il solo organismo architettonico, le sole linee larghe e grandiose devono presentarsi alla vista. Ed io plaudo a questa circostanza che altri stimerà malaugurata, e vi plaudo di cuore, perchè sono convinto che l'architettura allora soltanto venne nei migliori onori, quando ebbe a compagna indivisibile la semplicità.

Per ciò che si riferisce allo stile, io ebbi questo concetto. Ispirazione assoluta nella decorazione architettonica fiorentina di quel tempo che più si accosta ai nostri costumi e precisamente tra le bellezze dell'arte madre che fiorirono nei secoli XVI e XVII.

Feci tesoro di tutti gli elementi antichi fiorentini di quel tempo, nessuno trascurato e che non fosse attinto alla fonte *delle gloriose tradizioni dell'arte in Firenze*, ma questi elementi però sviluppai con un fare d'indipendenza e di modernità.

L'illustre Commissione (se la fiducia non è superba), non troverà certo nell'esterno e negli interni del mio progetto un elemento solo che non risenta delle antiche forme dell'architettura fiorentina, ma troverà (lo spero) che queste forme sono applicate senza pedanteria e con quella libertà di concetto che distingue l'artista dal copiatore.

* *

La decorazione interna dell'edificio.

La semplicità trionfa dappertutto. La decorazione deve essere rappresentata dalla vista dei libri che sono gli elementi principali e per i quali l'edificio si costruisce. Ad eccezione della sala di lettura e della scala dove, con parsimonia, può adattarsi qualche decorazione, tutto il resto deve offrire pareti atte a ricevere le collezioni librerie, e solo con la disposizione estetica di queste può ottenersi il partito decorativo appropriato.

Per lo scopo della incombustibilità, soltanto le volte devono essere impiegate nella copertura degli ambienti, e questo partito voluto dalla sicurezza contro gl'incendi, è anche il più atto ad ottenere la massima economia di costruzione che è obbligata dalla spinosa ristrettezza delle spese che il programma ha prescritto.

Nelle sezioni interne, semplicità assoluta nella decorazione per dar luogo dappertutto alla posizione dei libri in vista.

Esclusione di soffitti in piano, primieramente perchè sono troppo costosi e quindi farebbero eccedere la spesa dall'avarò cerchio di latitudine economica che è prescritta dal programma, sapendosi che le volte costituiscono sempre la più economica costruzione di copertura: e poi perchè le volte raggiungono assai bene l'intento della incombustibilità del materiale che è cosa indispensabile in una biblioteca.

Parsimonia di lucernari nell'alto degli ambienti: 1° perchè rendono sensibile le diverse temperature di caldo e di freddo; 2° perchè producono rumori fastidiosi nei tempi di pioggia e continue cause di danni causati dall'acqua e dai venti; 3° perchè mandano una luce non buona a chi scrive e legge; 4° perchè esigono spese rilevanti per la costruzione e per la manutenzione.

Le coperture si sono fatte col materiale il più com-

patto, e cioè con le tegole e coppi laterizi, che è quello che fu a preferenza adoperato dagli antichi maestri e che in Firenze costituisce la caratteristica degli antichi edifici; sapendosi da tutti che tali coperture, mentre sono le più economiche, sono anche le più sicure contro i danni delle intemperie.

Nessuna ostentazione di grandi gruppi scultorii nell'alto e nel coronamento dell'edificio, dove questi non possono vedersi; ma linee semplici e grandiose costituiscono il cappello dell'edificio.

*
* *

Lo scrupoloso rispetto al chiostro del Brunellesco.

Io, che recito ancora il *confiteor* per il peccato commesso nel precedente concorso, di non aver tenuto il doveroso e scrupoloso rispetto al prezioso chiostro del Brunellesco, (sia pure con una seconda proposta) e che ho sentito al vivo il giustissimo rimarco fattomi dalla Commissione giudicatrice, sono stato inesorabile in questo secondo concorso, e quivi ho posto ogni studio il più scrupoloso per render assolutamente libero il chiostro dalle molestie visuali del nuovo edificio.

Le sezioni del progetto ed una pianta e profili schematici, che non ho mancato di presentare, stanno a spiegare lo studio tormentoso che io ho fatto per raggiungere lo scopo.

Confido di essere arrivato esaurientemente al desiderato effetto, e prego la Commissione giudicatrice di esaminare ed interpretare ogni sforzo da me fatto nei diversi punti del progetto; il quale, mentre nella parte esterna dei prospetti in vista presenta la più perfetta simmetria e regolarità, nella parte interna (che non si presenterà mai nell'insieme alla vista, come viene rappresentata in carta) risente di tutti gli effetti dei sopradetti studi fatti per la liberazione delle visuali del chiostro.

La sezione trasversale della sala di lettura e scala e quella longitudinale sui cortili, spiegano chiaramente gli

studi fatti, i quali furono intesi allo scopo che raccomanda il programma dell'assoluta liberazione del chiostro, non limitandomi io a curare soltanto *che il muro di fondo del chiostro non sia innalzato*, come dice il programma. *ma che non siano innalzati oltre il limite della visuale i muri prossimi*, i quali tutti devono seguire la traccia del raggio visuale obbliquo supremo che coincide e collima con la pendenza del tetto del chiostro, se pur si vuole che il chiostro stesso non sia infastidito dalle nuove costruzioni.

Le dimostrazioni schematiche presentate nella tav. XIII^a. servono ad assicurare di questo effetto, perchè in questi disegni io ho dimostrati tutti i tagli sulle possibili visuali che fanno capo dal chiostro all'edificio. E questa serie di diagrammi così posti in chiaro, spero siano bastanti a dimostrare all'illustre Commissione che io, in questo secondo concorso, ho espiato il fallo commesso nel primo relativamente alla integrità del chiostro prezioso, ponendo ogni più accurato studio ed ogni più minuta cautela, per rendere la nuova costruzione della biblioteca assolutamente innocua al monumento.

* * *

Considerazioni generali intorno alla distribuzione e destinazione degli ambienti.

Nel progetto da me presentato, la pianta si è composta facendo tesoro il più possibile dell'area concessa senza creare sprechi di superficie, nella considerazione che la biblioteca di Firenze, andando progressivamente ingrandendosi con vertiginosa velocità, l'esuberanza di locali oltre quelli ritenuti necessari, sarà certo un grande beneficio.

Facendo io questa considerazione alla illustre Commissione giudicatrice, intendo di farle riflettere che con i grandi ambienti da me lasciati a riserva si può sempre ottenere facilmente qualche spostamento di destinazione senza che lo spirito e la massima del progetto vengano ad alterarsi.

Questo io ho voluto accennare, in riflesso alla grande disparità e diversità di opinioni che esistono tra gli ordinatori delle moderne biblioteche, e tra le distribuzioni che si veggono già stabilite nelle più celebrate biblioteche esistenti.

Il tema è così complesso, che l'architetto, dopo avere impiantato la planimetria del suo progetto in modo da soddisfare alla facilità di organismo, all'abbondanza della luce ed alla massima generale di tutto ciò che il tema esige indiscutibilmente in fatto di distribuzione, deve attendere che le particolarità delle destinazioni siano ripensate e vagliate, non già dal criterio di un solo individuo, sia pure competente, ma dal risultato solenne di pubbliche discussioni emanato da speciali, dotte e pratiche Commissioni, composte di coloro che passarono e passano la vita nelle amministrazioni di questi istituti, destinati alla pubblica cultura.

..

Riscaldamento. ventilazione, refrigeramento ed illuminazione artificiale dell'edifizio.

Il programma chiede che siano *indicate le disposizioni d'impianto relative alla illuminazione artificiale, alla ventilazione e al riscaldamento o rinfrescamento di quei locali ove sono necessarie*: ed io non ho mancato di rispondere alla richiesta del programma, ed ho presentato all'uopo i disegni relativi al riscaldamento, ventilazione e refrigeramento, attenendomi scrupolosamente alle *Misure di sicurezza* proposte dalla Commissione istituita nell'agosto del 1904 dal Ministro della P. Istruzione e composta dei Prof. Blaserna, Ascoli, Grassi, Lombardi, Majorana e Mengarini.

Relativamente alla illuminazione artificiale, poco può dirsi ora, perchè le modalità dell'impianto potranno stabilirsi con efficacia per prove che se ne facciano all'atto pratico ad edificio compiuto. Intanto, per rispondere al programma che vuole le *indicazioni* di massima su questo proposito, io dirò

che incontrastabilmente deve essere adottata la luce elettrica, stabilita con apparecchi non applicati uniformemente sulle volte e pareti, ma ripartitamente sopra i diversi tavoli dei lettori ed in quei soli locali dove per l'uso notturno sarà reputata assolutamente necessaria, schivando possibilmente la grande estensione di luce negli altri ambienti, per fuggire il più che sia possibile i pericoli d'incendio.

..

Il preventivo della spesa di costruzione.

Ecco le spine della rosa, ecco il freno insuperabile della fantasia artistica!

Il programma di concorso non ammette indulgenze sul proposito della spesa, la quale è stabilita nella meschina somma di *due milioni e mezzo*.

E questo disposto del programma non è di quelli che possono prendersi a gabbo, perchè violato che fosse, potrebbe andarne a monte il progetto. Bisognava dunque che i concorrenti si gittassero a tutt'uomo in questo campo di sterpi e di spine per cavarsela alla meglio con l'aiuto di Dio, uscendone per il rotto della cuffia. Ed io, penetrato da questa necessità assoluta, ho dovuto rinunciare a tante e tante trovate dell'arte per ristarmene costretto nel campo della più grande modestia (per non dire in quello della taccagneria), e mai come in questo progetto, l'artista avrà sofferto con la mente le torture della povertà!

È ormai noto a tutti (e tanto più è noto agli illustri componenti la Commissione giudicatrice, che si sono tanto dibattuti e si dibattono ancora nella lotta titanica che nella professione dell'architetto si esercita tra gli slanci dell'arte e quelli della economia) che nei concorsi architettonici l'artista, mentre saprà a memoria tutti gli articoli dei programmi, non bada gran fatta a quelli che si riferiscono alle condizioni della spesa, perchè le consuetudini lo traggono a credere che non vi è caso che in un progetto architettonico

le previsioni di perizia non vengano oltrepassate e di molto all'atto della costruzione.

E che ciò sia, lo stesso presente concorso per la biblioteca fiorentina ce ne ha dato la prova: perchè, se si andassero ad analizzare i migliori progetti della prima prova, si vedrebbe che le laudi al lavoro artistico non potrebbero certo estendersi alla esattezza e fedeltà dei preventivi.

Io, riferendomi al mio stesso progetto di quella prima prova, dissi ciò abbastanza chiaramente nella relazione che allora presentai; ed oggi che ho dovuto portare i miei studi particolari su tale spinoso argomento, non posso che confermare quanto allora accennai, e non posso che ripetere essere assolutamente impossibile che per la spesa stabilita nel programma, al fine dei conti, si possa far fronte alla intera costruzione accompagnata com'è da una infinità di accessori speciali e dispendiosissimi.

L'artista deve essere sincero e così io, per esserlo, non posso ristarmi dal dichiarare che alla cifra di *prammatica* che nessun concorrente certo si azzarderà di oltrepassare, v'è aggiunto un *più* che l'occhio pratico dei signori della Commissione giudicatrice saprà ben precisare dalla sola occhiata che daranno sui progetti, senza farsi ad analizzare i preventivi.

Non saranno certo dunque i due milioni e mezzo che basteranno per la costruzione, vi sarà forse un aumento, perchè l'impossibile non è dato ad alcuno di raggiungere: ma però sarà strettissimo dovere del concorrente di ritenersi nelle qualità dei materiali, nelle dimensioni dei muri e, soprattutto, nella decorazione, nei minimi termini possibili, onde far sì che, se aumento debba esservi, questo sia tale, da non oltrepassare di molto la misura inesorabilmente stabilita dal programma.

E questo si chiama parlar chiaro, come si deve; perchè poi, il dire diversamente, sarebbe una sciocchezza, non potendosi certo credere di poter trarre in inganno la Commissione giudicatrice, composta di persone che hanno passato

e passano la loro vita non soltanto tra gli entusiasmi e gli onori dell'arte, ma eziandio tra le spine della tecnica e tra gli odori della calce e i rumori degli operosi cantieri.

Io confido, ad ogni modo, che la Commissione riconoscerà l'effetto di tutti i miei studi indefessi per non oltrepassare la somma e per rivestire il mio progetto di quella *più ricercata semplicità*, che segna il limite del ragionevole, al disotto del quale ne scapiterebbe il decoro della nobile città dell'Arno, della quale ogni sasso ricorda antiche glorie dell'arte e genio infinito di gloriosi maestri.

Ciò premesso, io presento il richiesto *preventivo della spesa* dedotto dal relativo *computo* metrico, il cui risultato resta entro le previsioni del programma, ed ho la coscienza di dichiarare che il progetto da me pensato è stato redatto con tali limitati concetti costruttivi e decorativi, da dare affidamento che, se non riescirebbe a ritenersi nella costruzione proprio entro la stessa cifra presentata, certo non sensibilmente la oltrepasserebbe.

..

Modo di presentazione del progetto.

La scarshezza del tempo che io ho potuto usufruire per condurre a termine questo progetto, mi ha costretto di ritenermi alle pure richieste del programma senza corredare il progetto stesso di quell'abbondanza di particolari, di quelle raffinatezze grafiche, di quelle tavole prospettiche e policrome che aggiungono fiori al giardino.

Mi presento con semplicità alla Commissione giudicatrice, la quale, non essendo certo disposta a ricevere polvere negli occhi, saprà discernere il buono, tanto che sia vestito di poveri panni, quanto che sia avvolto in velluti e broccati.

Il mio scopo è stato quello di presentare il progetto con modesti contorni netti e sicuri come li deve presentare l'architetto a Colleghi valorosi che sanno intenderli; e perciò il numero delle tavole di disegno che io presento, è limitato alle sole richieste del programma che sono le seguenti:

1. Planimetria generale alla scala di 1:200.
2. Le piante dei vari piani, le sezioni ed i prospetti alla scala da 1:100, ed i particolari decorativi e costruttivi ed i disegni speciali per la collocazione degli stampati nei magazzini alla scala di 1:20.
3. Indicazioni delle disposizioni d'impianto relativo alla illuminazione artificiale: disegni relativi alla ventilazione ed al riscaldamento o rinfrescamento di quei locali ove esse sono necessarie.
4. La relazione esplicativa.
5. Il computo metrico e la stima particolareggiata dell'opera.

A tutto ciò io non ho mancato di rispondere nei modi voluti e le risposte vengono rappresentate da N. 14 tavole di disegni: e cioè,

- Tavola
1. Planimetria generale.
 - » 2. Pianta dei sotterranei.
 - » 3. Pianta del pianterreno.
 - » 4. Pianta del primo piano.
 - » 5. Pianta dell'ammezzato.
 - » 6. Prospetto principale.
 - » 7. Prospetto laterale.
 - » 8. Sezione longitudinale sulla linea A B.
 - » 9. Sezione trasversale sulla linea C D.
 - » 10. Sezione sulla linea E F.
 - » 11. Sezione longitudinale di un magazzino e dettagli costruttivi.
 - » 12. Dettagli decorativi esterni ed interni.
 - » 13. Planimetria e sezioni schematiche per dimostrare l'incolumità del chiostro del Brunelleschi.
 - » 14. Disegni relativi all'impianto per la ventilazione e riscaldamento.
 - » 15. Computo metrico con la stima particolareggiata dell'opera.
 - » 16. La presente relazione esplicativa.

DELFO.

1050158 P



